

IL LIBRO di TOBIA

(269)

(1)

Tobia significa "Dio è buono" ed è quanto le pagine bibliche vogliono far capire, anche se la loro profondità, come quella di ogni pagina biblica, è insondabile. Uno dei temi fondamentali del libro, accanto all'amore del prossimo e della preghiera è il matrimonio con cui la madre fa anche quello stesso personaggio della storia che è il pesce, in quanto simbolo della vita e della fertilità.

Il libro di Tobia, per degli suoi credenti vuole essere proprio come l'angelo Raffaele per Tobia, una guida ai loro passi, un invito alla benedizione nella gioia, un conforto nella prova e sempre un impegno a non chiudersi nel proprio vissuto a leggerlo nella storia di un popolo (per uso di una comunità) nella storia dell'umanità nell'attesa di cieli nuovi e di una terra nuova della nuova Gerusalemme, città di pace e di riconciliazione universale. Il libro di fatto non è solo la storia di Tobia e Sara ma ci presenta la storia di tre famiglie e ne abbraccia l'arco della vita: la vita è sempre un intreccio di affetti.

Abbiamo Tobia, Anna e Tobia; Raffaele, Edna e Sara; Tobia, Sara e i figli: uomini e donne ognuno con la sua spiritualità:

Tobia ha sempre presente la sorte della sua comunità, del suo popolo;

Sara è più personale e concreta anche nella preghiera;

Tobia vuole imparare a vivere;

Raffaele è preoccupato di cosa dice la gente;

Anna e Edna sono madri preoccupate...

La situazione di vita è la dispersione, l'esilio, la marginalità aspetti che in fondo, caratterizzano sempre la situazione del credente autentico che risponde con l'impegno morale e religioso nella solidarietà anche quando Dio tace e cerca forza nella famiglia.

Ma soprattutto la vita di questi personaggi è

raudito dalla preghiera di benedizione, quindi dal riconoscere la presenza di Dio nella propria vita sia quando viene la prova ed il lamento è legittimo, sia quando irrompe la gioia: tutto è vissuto nell'orizzonte della fede.

Certo, qualcuno protesta ed è la madre di Tobia, Anna, ma anche lei non smette di sperare e anche lei sarà consolata.

Veramente la chiave della storia è la raccomandazione di Tobì al figlio Tobia: "In ogni circostanza benedici il Signore e domanda che ti sia guida nelle tue vie e che i tuoi sentieri e i tuoi desideri giungano a buon fine". La pace ti accompagnerà in questa vita e nell'altra, possiamo aggiungere noi. (Tob. 4, 19).

Si tratta di vedere nel quotidiano scorrere delle cose le opere di Dio e di farle conoscere.

Sara e Tobia, senza saperlo, erano stati creati l'uno per l'altro. Ogni altro progetto (i 7 aspiranti mariti) sarebbe fallito.

La loro salvezza trascina nella gioia le rispettive famiglie.

Dio aiuta (Azaria), Dio guarisce (Raffaello) là dove le vie degli uomini si intrecciano.

La vita è un viaggio e un andare con i suoi ostacoli insuperabili nell'isolamento, nella ~~confusione~~ nella sfiducia, nella inerzia, ma per il resto con la guida misteriosa di Dio insieme ai fratelli e alle sorelle e nel tentativo di fare qualcosa per rendere più bella e serena la vita degli altri.

Per vivere sul serio è necessario non fare quello che fanno tutti e insieme, è necessario non isolarsi, ma avere il coraggio e rischiare, ricordare il ~~passato~~ passato, le tradizioni, ma non tenere le novità.

Tobia passerà dall'ascolto all'iniziativa.

È in fondo molto bello nel libro che se il vecchio Tobì è il campione della fiducia in Dio anche nella prova, e poi dai giovani che viene la salvezza,

viene non dal male sopportato, ma dal male^(?) affrontato e superato (il leone, il demone).

Così Dio educa i suoi.

Sara e Tobia, il mistero di due vite si intreccia ed ecco nasce una cosa nuova, l'amore reciproco che salva loro e le loro famiglie erano figli unici ed esse non sarebbero finite, salva la comunità che di queste famiglie è intrecciata, sia come entità fisica che come entità spirituale.

Tobia è donato a Sara, Sara è donata a Tobia e la vita trionfa sulla tomba che viene aperta senza essere servita; Tobia è l'ottavo il numero del compimento della nuova creazione, dell'amore più forte della morte.

È gioia nella famiglia di Sara.

Sara è gioia dopo l'attesa ansiosa nella famiglia di Tobia.

Dio si manifesta.

Sia ringraziato Dio Padre di fronte ad ogni creatura vivente, egli ha pazienza e ricostruirà perusalemme salda sicura, preziosa e bella. Nella speranza di gloria gli uomini di fede trovano alla fine felicità e pace.

Se l'orso di Tobia invita: "Alza la terra e vii con fede" (Sal. 37, 3) sia la risposta: "Luminerò alla presenza del Signore sulla terra dei viventi" (Sal. 116, 9).

Nella Bibbia non c'è un trattato sul matrimonio ma c'è il racconto della vita di due sposi. In questo racconto non c'è un solo tema, ma si inserisce un accenno, una preghiera, un giudizio, una proposta di valori che riguardano anche la vita delle famiglie del matrimonio. Vediamo dunque attraverso questa lettura come viene raccontata nella Bibbia la vita di una famiglia, cosa capita in una famiglia, vista sotto la luce di Dio, vista dall'autore sacro. È un racconto in parte inventato, dato che ci sono grossi errori dal punto di vista storico, inventato appunto per trasmettere certi argomenti, un insegnamento, un messaggio. Sembra sia stato scritto intorno al 500 A.C.

Ecco gli argomenti fondamentali di questo libro, quelli che possono interessare di più:

- 1) L'idea di Dio che è grande, potente, forte, vendicativo ma anche misericordioso e paterno. Un Dio che sembra indifferente nei confronti dell'umanità ma scopriremo che non è indifferente, perché non toglie il male, ma vuole tirar fuori il bene dal male.

- 2) La prova, la sofferenza materiale, temporale, molte volte la leghiamo alla vita che uno conduce. Dio invece sulla strada del credente pone delle prove, anche durissime da superare e il credente molte volte non capisce perché. Non è vero che il giusto venga sempre punito e l'ingiusto punito, molte volte succede il contrario. E il credente, spesso, non ne capisce la ragione: vediamo appunto al capitolo terzo del libro di Tobia che due credenti trattati ingiustamente fanno nello stesso giorno una preghiera a Dio proprio come tentativo di soluzione a questo problema insuperabile per loro.

- 3) La vita penitente che è il primo quadro della felicità dell'uomo, con tante prove, tante separazioni, tanti incontri.

La fede, fondata sul timore di Dio e sulla sua Parola, la giustizia, la condivisione, l'onestà, il rispetto dei genitori e degli altri, la pietà verso i morti e l'ospitalità che è una delle caratteristiche della famiglia, come tentativo di aprire l'esperienza familiare ad una dimensione più grande di quella che i suoi componenti vivono in seno ad essa. A proposito di ospitalità vedremo che Tobi, per rendere più grande un giorno di festa, prima di mettersi a tavola, dirà e suo figlio: "qui non c'è nessun ospite, va' e conduci a banquetto con noi alcuni fratelli, overi, portalo a pranzo insieme con noi" (2, 2). Tobi uscirà fuori e troverà uno che è stato assassinato. Tobi lascerà il pranzo e andrà a prendere il cadavere. Anzitutto il tramonto del sole fu mangiare. (Questo racconto si svolge a Ninive dove i giudei erano stati deportati ed erano perseguitati dal re Sennacherib che ne faceva uccidere un gran numero). Dunque, non è possibile fare una festa se non c'è un ospite in casa. Durante l'esilio di Ninive, l'ospite doveva essere ebreo, ovvero, iuchi erano esiliati. Quando saranno a Gerusalemme l'ospite non sarà più un ebreo, ma uno di un'altra religione. In tutta la letteratura ebraica l'ospite non dovrà essere di sangue ebreo.

Il primo capitolo è la storia della situazione esistenziale di un uomo in esilio. È lo stesso Tobì che scrive. È una finzione.

1... Per gli ebrei era molto importante sapere da chi si discendeva, perché il sangue viene per generazioni: l'elezione di essere del popolo eletto viene dal sangue. Per questo è detto chiaramente da chi discendeva Tobì.

2...

È localizzato bene il paese da cui è stato deportato. La Palestina era già divisa in due regni, il regno del Nord e il regno di Giuda. Il regno del Nord era considerato eretico anche se aveva un re, un tempio e la legge di Mosè, però non aveva un luogo sacro, che era il tempio di Gerusalemme.

3...

Verità... giustizia... elemosine...: in questo racconto vengono fuori tutte le caratteristiche della legge di Mosè: evidentemente non è Tobì che scrive, ma un agiografo, uno che scrive di un altro, e scrive di questo dicendo uomo meraviglioso e buonissimo, timorato di Dio, santo e giusto, che vive in questa adesione alla legge di Dio.

4... Quest' uomo sente come sofferenza la divisione del suo popolo in due regni differenti, divisi.

5...

Il re separatista Geroboamo, figlio di Salomone a vera ricostruito un altro tempio, ma non era il tempio della presenza di Dio, era il tempio dell'eresia, praticamente.

6...

Quello che stiamo leggendo è una cosa secondaria: la descrizione di tutta la legge di Mosè. Quest' uomo offriva a Dio, per essere obbediente alla legge, perfino le primizie, le primizie primizie, le seconde primizie, le terze primizie. Più di così non poteva fare. È la giustizia osservata al cento per cento. Il ca

ricare quest'uomo di tanta bontà e per far risaltare di più la situazione difficilissima in cui egli si troverà. Non sarà ricompensato secondo la sua bontà. Continua la descrizione della sua vita, tutta secondo la legge di Mosè:

7... 11...

È tutto secondo le indicazioni precise della sua legge, anche la moglie dovrà essere della sua parentela.

12... 13...

Diventerà un mercante, un commerciante per un potente re assiro, Salmanassar. Questo gli sembra una risposta di Dio alla sua bontà: una risposta in beni materiali. Questa è la concezione ebraica, che Dio è compenso anche con beni materiali ed è la concezione che in parte abbiamo anche noi. È vero che la malattia è a volte il risultato di un peccato, ma non sempre; è vero che la bontà si manifesta anche nella benedizione che Dio ci dà, ma non sempre.

14... 15...

Questo è un particolare importante nella storia. Dopo quello fatto morire il re e sotto il re che gli succede, Tobit cade in disgrazia e non può continuare a fare il mercante e questo denaro rimane nella Media.

16... 17...

Per gli ebrei seppellire i morti era di importanza fondamentale, era un'opera di misericordia perché era una vergogna per chi era morto non trovare sepoltura, non tornare alla terra.

18... 19...

Sembra che Sennacherib abbia tentato una conquista della Giudea, sia stato sconfitto e torusto indietro abbia ucciso molti ebrei per vendicarsi.

20... 27...

Ritorna questa situazione favorevole a Tobit. Questa storia è una composizione di dati che servono per mettere in evidenza un contrasto forte. Il libro di Tobit è pieno di contrasti e cerca di far risaltare le cose attraverso i contrasti, attraverso questo alternarsi di bene e di male, di situazione

zioni favorevoli e di situazioni sfavorevoli che le per³
come vivano.

Capitolo 2

1 - 2 - - - 3 - - - 4 - - -

Il secondo capitolo si apre col racconto cui ho già accen-
nato nella presentazione.

Tobia viene mandato ad invitare qualche povero a pranzo
e ritornò dicendo che sulla piazza era stato gettato uno
della loro gente, assassinato; allora Tobì si alzò, lo
portò in casa in attesa del tramonto del sole, vi;
5 - 8 - - -

Viene messa in evidenza la bontà di quest' uomo.

Poi la storia prosegue:

9 - - - 10 - - -

Notiamo la contrapposizione: la bontà di Tobì viene ri-
compensata con la cecità. Quelli che lo prendono in
giro, quelli che stanno attenti e non seppellire i morti,
quelli che non aiutano chi è nel bisogno, quelli che
non invitano a pranzo i poveri, sono saliti dalle even-
ture che capitano a Tobì. È pesante. È difficile. È
uno dei temi che la Bibbia tenta di penetrare. Fra poco
anche Anna, la moglie di Tobì, cercherà di dare una
spiegazione a ciò. Anche la moglie di Giobbe e gli
amici di Giobbe, che stanno a significare la sa-
pienza umana, la teologia tenteranno di spiega-
re a Giobbe perché lui, altro uomo giusto, viene
punito. Sia Giobbe che Tobì rimarranno molto
delusi. Continuiamo a leggere:

11 - - - 13 - - -

La bontà di Tobì diventa addirittura motivo di contra-
sto con sua moglie, che era l' unica persona che gli
era rimasta. Non si capiscono per troppa bontà.

Il contrasto si concluderà con l' invocazione di To-
bi a Dio di essere liberato con la morte, per l' offerta
che gli farà la moglie.

14. ---

(4)

L'unica persona che gli è rimasta diventa la sua accusatrice. Ecco nelle parole della moglie la concezione della retribuzione materiale: se sei ridotto in questo stato, è segno che le tue opere non sono buone. Terribile la situazione di quest'uomo che non è compreso neppure da sua moglie, l'unica persona che secondo lui avrebbe dovuto aver fiducia. Tobit non risponde: l'unica risposta che dà, l'unica cosa che gli rimane da fare è rivolgersi a Dio. La sua è una preghiera di disperazione: fusiamo alla situazione veramente drammatica di quest'uomo alle cui opere buone fanno seguito incomprensione, punizione, disperazione. La preghiera che Tobit rivolge a Dio si fonda su quattro punti fondamentali: primo, glorificazione di Dio giusto; secondo, ammissione del proprio peccato; terzo, accettazione della punizione per il proprio peccato e quarto, domanda di essere liberato dalla punizione.

1-6 È la risposta che l'uomo fa di fronte alla situazione incomprensibile della sua vita. Anche nella famiglia, nel rapporto tra marito e moglie è possibile arrivare a questa situazione di disperazione. Non è vero che l'amore umano sia capace di risolvere tutti i problemi; un è vero che nell'amore c'è la risposta a tutto, la risposta è più in là. Sarebbe assurdo che un uomo mettesse in una donna e una donna in un uomo, l'attesa di ogni risposta della sua vita. Questo è messo più in modo tragico, spaventoso, ma è la storia di ogni uomo e di ogni donna. La ultima parte del 3° capitolo è una contrapposizione di unione. *si è d'accordo? È una opinione.*

7 - Lontano migliaia di km, nello stesso giorno, la stessa situazione. Queste due situazioni analoghe, sono lontanissime, ma Dio le farà incontrare. Questo racconto evidenzia lo sforzo che fa Dio perché si incontrassero due sposi.

8-9: Questa donna si era sposata 7 volte: ossia molte volte i mariti erano morti prima di unirsi a lei. Anco deo sta ad indicare lo spirito del male, tutto quello che può essere il male. Anche Sara vive in questa situazione difficile.

Quella della serva è l'offesa più grande che si poteva fare ad un ebreo. Un segno della benedizione di Dio era avere figli e augurare a una donna di non avere figli era l'offesa più pesante.

10 - L'autore vuole avvicinare questa situazione a quella di Tobit: anche qui è l'unica soluzione a una situazione di questo genere è la morte. Anche Sara sente di essere innocente, sa di non essere stata lei ad uccidere i suoi mariti, e vede la morte come unica soluzione. Poi riflette: c'è l'attenzione al padre, l'attenzione al genitore, l'attenzione, molto importante per gli ebrei, al legame attraverso cui discende la vita.

"farò meglio... e supplicare il Signore - - -" (6)
È la stessa preghiera di Tobit. Alla fine anche Sara fa una preghiera:

11-15... Ecco la preghiera di due persone che non si conoscono, ma che sono conosciute da Dio.

16-17 - È il tentativo di scoprire come le vie di Dio vengono congiunte, vengono avvicinate, vengono forzate per far incontrare le persone. Segue la storia della guarigione e dei cambiamenti che avverranno e si giungerà alla conclusione che il giusto non viene punito, viene provato, l'amato da Dio è soggetto a prova. E questo va messo in evidenza nella storia di un matrimonio, nella storia di una coppia che si incontra, nella storia di una famiglia che vive questi drammi che sono poi i drammi di tutti. Non è tanto Dio che ha bisogno di sperimentare l'uomo, quanto l'uomo che ha bisogno di sperimentare Dio. La prova è per l'uomo non per Dio.

Quando uno viene provato viene a sperimentare la sua fede che ha in Dio. Sono sicuro che credo quando sono nella prova, nella sofferenza, nella morte: prima sono solamente parole. Giobbe il libro di Giobbe, ha molte analogie con il libro di Tobit: dopo essere stato provato in tutti i sensi, nella sofferenza, nell'incomprensione nel buio, nella mancanza di Dio (alla fine non crede neanche più che Dio esista) esclama, chiedendo a Dio: Cosa ti ho fatto?... Perché posto? Perché?... E Dio risponde facendo egli stesso delle domande a Giobbe tutte imperniate sul tema della gratuità: l'unica risposta che Dio dà è: perché io sono capace di fare le cose gratis. Giobbe 42, 1-6...

"Prima ti conoscevo per sentito dire, adesso ti vedo" la prova è stata l'esperienza diretta di Dio per Giobbe. La prova è quella stessa che ha avuto Gesù sulla croce: "Padre mio, perché mi hai abbandonato?". La prova è l'abbandono e la solitudine che ha sentito nell'orto del Getsemani. La prova è l'esperienza della fede che uno ha in Dio, posto è uno degli argomenti più difficili ed è una delle chiavi per

interpretare la parola di Dio.

7
Tornando al libro di Tobia la prova e la sofferenza di parte due persone, Tobia e Sara, sono gli elementi di fede, di provvidenza per farli incontrare.

E vediamo adesso la storia, l'incontro, l'avvicinamento di parte due persone nei disegni di Dio.

C. 4

In questo capitolo viene raccontato che Tobia quando era mercante aveva lasciato da un parente del denaro e adesso che è in povertà chiede al figlio di andare a ritirarlo e gli consegna un documento che è la metà di un foglio su cui Tobia e il parente avevano indicato il deposito del denaro. Ci avviciniamo dunque a un viaggio: tutta la spiritualità ebraica è legata al "viaggio": il viaggio fondamentale per gli ebrei è quello dall'Egitto alla Terra promessa, e ogni grande esperienza è legata ad un viaggio. Un viaggio verso terre lontane, un viaggio verso situazioni differenti, imprevedibili con grandi difficoltà: è il viaggio che forma e costituisce una vita. Se uno non parte non diventerà mai adulto. Come si prepara questo viaggio? Il prelievo del denaro è solo l'occasione per far fare a Tobia un testamento spirituale. È un testamento che ha in sé tutta la spiritualità di una comunità ebraica in esilio. Cosa significa questo esilio? Questa "diaspora"? Essere in diaspora è una delle esperienze fondamentali della vita religiosa e vuol dire: essere dispersi, essere lontani, avere il proprio tempio distrutto ed essere mandati fuori. Dopo i tre anni di vita in comune con i discepoli e Gesù dirà loro: Andate, partite, uscite fino ai confini della terra, siate in diaspora. Questa parola è una delle parole caratteristiche della chiesa e molto difficile e dà molto fastidio. Essere in diaspora, essere fuori, è una esperienza che fa paura. Comunque il tema della partenza e del viaggio

è sempre stato presente nelle varie culture per
descrivere l'esperienza del matrimonio. Nella nostra
cultura prob. tema è ricicleggiato dal "viaggio di nozze".
Nel testamento di Tobit sentiamo la spiritualità
di un popolo in diaspora. È un popolo senza tempio,
senza sicurezza, e l'unica speranza se la deve
trovare veramente in Dio. Sono consigli che un
padre dà al proprio figlio, è praticamente un ad-
dio. Tobit pensa che non vederà più suo figlio. Sono
consigli basati sulla santità di Dio. Non solamente
possono essere la motivazione di quello che io ti dirò. Sono
proverbi: i proverbi per gli antichi sono la sapienza
del popolo, di un popolo che vive di quello che gli è stato
tramandato. I proverbi non sono altro che il risultato
di un approfondimento di tante esperienze messe
insieme. Tobit sente la responsabilità di trasmette-
re questa saggezza dei vecchi, porta antica esperienza,
a suo figlio. È una grossa esperienza di vita fa-
miliare e di pietà. Su questo testamento spiritua-
le di Tobit si possono mettere in evidenza sei punti:

Il primo punto riguarda la pietà filiale.

3-4. Perché porta importanza della pietà verso i geni-
tori? Che significato ha? È un legame con la pro-
pria radice che uno non può rinunciare. Per
gli ebrei, lontanissimi dal proprio paese e dalla propria
terra, l'unico legame è quello del sangue, il
legame che unisce i figli ai genitori. L'unico
legame con la promessa di Dio è mio padre, è
mia madre, chiunque siano, non importa se li
conosco o se non li conosco, se sono bravi o se
sono cattivi, se sono degni o se non sono degni,
non importa; è un legame solido. Quando tua
madre, ricordati che ha rischiato la vita quan-
do eri nel suo grembo. Tutta l'esperienza ebrai-
ca è fondata su questa parola: ricordati. Il ricor-
darsi è una pietà familiare dell'esperienza spi-
rituale. Quando celebriamo l'Eucaristia, noi
cristiani, facciamo un ricordo, quando facciamo
un battesimo facciamo un ricordo, quando
celebriamo il matrimonio facciamo un ricordo.

Se non ricordiamo, se non c'è qualcosa che ci lega (9) a qualcosa che è passato, non abbiamo nessuna possibilità. A questo proposito, in Oriente, si parla dell'esperienza dell'albero, che si estende così rami tanto quanto sono profonde le radici.

Il secondo punto: i doveri verso Dio.

5e - Tutto più: sii fedele al Signore. La fedeltà. La fedeltà non è tanto una caratteristica dell'uomo, ma di Dio: ricordati della fedeltà di Dio, un tanto per legare la tua fedeltà alla fedeltà di Dio che sarebbe assurdo. Ricordati della fedeltà di Dio e la tua risposta dovrà essere la pazienza. La risposta alla fedeltà di Dio è la pazienza dell'uomo: il saper aspettare. Per due versi la risposta alla fedeltà che Dio ha verso di loro è la pazienza dell'uno verso l'altro. È la pazienza verso un'esperienza diversa verso un carattere diverso. Tanto uno è capace di pazientare quanto è riuscito a scoprire la fedeltà di Dio verso di lui. È difficile la pazienza.

Il terzo punto: i doveri verso il prossimo.

5b - 7 Sua moglie ha appena finito di dire: ecco dove ti hanno portato le tue buone opere e Tobit dice al figlio: compi opere buone... Qui comincia tutta una prescrizione ebraica legata all'elemosina.

8 - 11 Questa espressione del Deut. viene usata per il sacrificio da fare al tempio: "ogni offerta che fai al Signore nel tempio, è un dono davanti all'Altissimo e lo terrai in considerazione". Teniamo presente che gli ebrei in diaspora non hanno il tempio, non possono portare davanti a Dio il dono delle primizie. Dove portare allora, l'offerta? Dal loro e chi ne ha bisogno. È come se tu la bruciassi nel tempio di Gerusalemme. Quindi la stessa espressione usata da Mosè per il sacrificio da fare al tempio viene usata più da Tobit per l'elemosina. Rubare o togliere l'elemosina

per qualunque motivo è togliere a Dio qualcosa che
gli spetta. Non ci rammarichiamo quando facciamo
una elemosina a qualcuno e poi la scigna: Dio
chiedeva nel tempio di "bruciare" l'offerta fatta a
lui. Se tu dai l'elemosina lui ha diritto anche
di mandarla in fumo. Fare l'elemosina non
è un fatto moralistico, non ci domandiamo se
è bene o no farla, se è giusto o non è giusto. Fa-
re l'elemosina vuol dire sacrificare al povero a
chi ne ha bisogno, il dono che avrebbe dovuto
essere sacrificato a Dio.

Il quarto punto: i doveri nel matrimonio
12 d - Guardati cioè dallo sposarti con qualcuno
che non è del tuo popolo: peccato è la fornicazione.
Non è un atto sessuale. Per i profeti è l'idolatria.
12 b - c - Non mettere nel popolo eletto un motivo di
rottura tra Dio e il suo popolo. Il matrimonio è
l'esperienza più profonda che due persone possono
fare: è quasi la trasmissione l'uno all'altro
dell'esperienza che uno ha fatto. Se è stata fatta
l'esperienza dell'idolatria, del paganesimo, ci
sarà trasmissione dell'idolatria del paganesimo.
Se ci sarà stata un'esperienza profonda di vita spiri-
tuale, ci sarà scambio di una profonda vita
spirituale.

"Non sposare una donna straniera perché siamo fi-
gli di profeti". Sposare qualcuno che ha fatto l'esperien-
za di Dio. L'esperienza di Dio è il motivo della scel-
ta di un cammino, della scelta di un'amicizia, del-
la scelta di un matrimonio. Non è un discorso mo-
ralista: l'esperienza di Dio vuol dire esperienza del-
la vita. Quindi: sposati con chi ha fatto l'esperien-
za della vita. Tobia si incontrerà con Sara, lei
aveva fatto l'esperienza del demonio, era sola. To-
bia dirà: "Tu sei una sorella perché sei figlia di
profeti". Tobia prosegue ponendo al figlio degli

esempi:
12c - 13 ---

Il quinto punto riprende un elenco di doveri verso il prossimo.

14 - Togliere la paga a un operaio è uno dei peccati che gridano vendetta al cospetto di Dio, uno dei peccati più gravi che esistono. Neppure un giorno neppure una notte rimanga la paga di un operaio a casa tua. È un proverbio, è sapienza di popolo. È tradizione di Dio. È un servizio a Dio. "Non fare a nessuno ciò che non piace a te". Mt (7,12) ci ha dato parole al positivo: "Fa' agli altri ciò che tu vuoi sia fatto a te". È la regola d'oro del vangelo di Mt.; e si conclude con l'amore ai nemici. È già qui, nell'A.T. (Deut. e Tobia) il concetto che il rapporto tra noi è lo stesso che il rapporto con Dio.

15b-16 - la proprietà per gli ebrei è molto importante, sacra, molto difficile, perché le cose non appartengono alle persone ma a Dio. La terra è di Dio. A noi è stato solamente consegnato qualcosa.

18 ---

L'ultimo punto: la benedizione.

La benedizione è propria della persona che ha incontrato Dio. Se vuoi scoprire se una persona ha incontrato Dio, guarda se è capace di benedire.

19 - Ricordati del bene che Dio ti ha fatto e benedici. Se uno è capace di ricordarsi di Dio e dei suoi benefici, sarà capace di benedire (dire bene). Il dire bene è una delle caratteristiche della persona di Dio. È una delle esperienze più comuni presso il popolo ebraico, presso i patriarche e i profeti. Paolo dice: benedite e non maledite.

19b-21 - All'inizio del c. 5 il documento che Tobit consegna al figlio per ritirare la somma di denaro è un'occasione per un annuncio di come Dio protegge i suoi figli. Dio protegge attraverso i suoi angeli. Nel libro di Tobia si parlerà di Raffaele, che in ebraico vuol dire: medicina di Dio. Infatti può compagnarci di viaggio di Tobit farà da medico: guarirà Tobit dalla cecità, libererà Sara dal demone, salverà Tobia e insegnerà a Tobit come curare le malattie.